



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

17 MAGGIO

2017

L'INNOVAZIONE

ECCO IL PORTALE DELLA SALUTE

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Prenotare una prestazione sanitaria in tutte le strutture pubbliche e private accreditate della Puglia, confrontare le date disponibili, disdire, pagare on line, scegliere o modificare la scelta del proprio medico. Tutto tranquillamente sul proprio computer o con un'app sul proprio smartphone. E poi tutti i propri dati insieme in un fascicolo sanitario a cui potranno accedere gli operatori sanitari in caso di necessità.

Sanità finalmente più facile. E' il nuovo sistema introdotto col nuovo portale della salute (www.salute.puglia.it) che la Regione Puglia ha appena varato e che ieri è stato illustrato agli operatori sanitari della provincia. Per accedere ad alcuni servizi, ogni cittadino deve registrarsi sul portale. Per altri servizi (quali la scelta del medico di medicina generale o l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico) è necessario ottenere «credenziali forti» o attivare l'identità digitale Spid (Sistema pubblico di identità digitale). Ognuno ha comunque sempre il controllo degli accessi ai propri dati.

Per la popolazione più anziana, sicuramente meno avvezzata ai sistemi informatici, c'è la disponibilità chiesta ad associazioni, patronati, sindacati a contribuire ad un cambio radicale di mentalità, fornendo gli aiuti ed i supporti necessari. Il sistema varato dalla Regione consente peraltro risparmi notevoli. L'intera rete unificata - sicuramente da ampliare e migliorare - ha un costo per tutta la Puglia di circa 80 mila euro, molto meno del costo di ogni singolo sito di ogni singola Asl, con un numero di gran lunga inferiore di operazioni possibili.

Nell'incontro di ieri, introdotto dal direttore generale dell'Asl di Taranto, Stefano Rossi, il dirigente delle Risorse strumentali e tecnologiche della Regione Puglia, Vito Bavaro, e la responsabile di InnovaPuglia, Maria Malerba, hanno illustrato i servizi digitali sanitari forniti attraverso il portale e l'app «Puglia Salute», soffermandosi in particolare sulla prenotazione di

IL DIRETTORE GENERALE ROSSI

«C'è maggiore comodità e facilità. E poter consultare un fascicolo sanitario con tutti i dati aiuta a calibrare la prestazione»



GLI ALTRI VANTAGGI PER L'UTENTE

Si potrà anche scegliere o modificare la scelta del medico. E poi tutti i propri dati insieme in un fascicolo sanitario

BORRACINO SOLLEVA IL CASO

«Il personale di logistica dell'Asl senza contratto e col lavoro a rischio»

● Grave la situazione lavorativa degli addetti al servizio di logistica dell'Asl di Taranto rimasti senza contratto e senza stabilizzazione, come invece attendono da anni. A denunciarlo al direttore generale dell'Asl, Stefano Rossi, il consigliere regionale Mino Borraccino, presidente della commissione consiliare Affari generali e personale. «Nelle ultime settimane - evidenzia Borraccino - si sono susseguiti vari incontri tra i sindacati, la Health Logistics, la Easy Service e il Consorzio nazionale servizi che rileverà, attraverso tre nuove ditte appaltatrici, il servizio della logistica della Asl di Taranto. In base all'articolo 25 della legge regionale 25 del 2007, come sostituito dall'art. 30 della legge regionale 4 del 2010, in questi casi è prevista la salvaguardia occupazionale a tutela dei lavoratori coinvolti nel cambio appalto». Che cosa è accaduto, invece? «Dopo ampia discussione sulle modalità di subentro nell'attività - aggiunge il consigliere regionale -, le parti sono convenute ad un accordo per la instaurazione del nuovo rapporto di lavoro, di tipo subordinato, senza periodo di prova, alle dipendenze di una delle tre società affidatarie, dal giorno di assegnazione dell'appalto alla società aggiudicataria così come comunicato dall'ente appaltante. L'applicazione prevede l'estensione a tutti i lavoratori del contratto di lavoro logistica. La sede di lavoro è stata individuata nelle aree di espletamento del servizio di appalto nel rispetto delle mansioni svolte da ciascun lavoratore». Ma di fatto, dice sempre Borraccino, «ad oggi questi 51 lavoratori addetti al servizio di logistica presso l'Asl di Taranto, che puntualmente si stanno recando al lavoro con responsabilità, senza alcuna copertura, non hanno alcuna certezza sul loro futuro lavorativo. Le nuove ditte appaltatrici, infatti, nonostante gli accordi presi, ancora non provvedono alla stipula dei contratti. I 51 lavoratori sono stati assegnati alle tre aziende senza un criterio condiviso. Vige, dunque, un'inspiegabile situazione di incertezza».

[M.R.G.]

Più immediato l'accesso alla sanità con il computer e l'app sul cellulare

Prenotare una prestazione nelle strutture della regione confrontare le date disponibili, disdire e pagare on line

prenotazioni sanitarie tramite ricetta rossa o dematerializzata, sul contestuale pagamento on-line e sull'eventuale disdetta di prenotazioni.

A sua volta, Vito Giovannetti, responsabile della struttura di comunicazione e informazione istituzionale dell'Asl, ha evidenziato alcune peculiarità del sito istituzionale dell'Asl di Taranto, che lo differenziano dagli altri portali delle Asl pugliesi. In particolare, è disponibile sulla pagina della locale Asl l'intera modulistica delle prestazioni fornite ai cittadini e alla pubblicazione degli esiti dei controlli sulle strutture socio sanitarie accreditate. E', inoltre, possibile inoltrare segnalazioni e reclami tramite il portale. Nel corso del 2016, peraltro, sono pervenute all'Urp circa 350 segnalazioni di cui circa 300 risoltesi in

breve tempo (entro le 24 ore).

Numerosi i vantaggi che il nuovo sistema comporta anche secondo la lettura del direttore generale Rossi. «C'è una maggiore comodità e facilità nell'accesso alla struttura sanitaria - afferma -. C'è poi un discorso di maggiore trasparenza, una maggiore legalità dell'intero sistema. Anche da un punto di vista medico legale, mettendo insieme tutti i dati dell'assistito, la consapevolezza di poter contenere il rischio di errore. Poter consultare un fascicolo sanitario con tutti i dati aiuta, infatti, a calibrare meglio la prestazione sanitaria. Infine, il sistema consentirà di monitorare meglio l'eccesso di prestazioni prescritte ed eseguite in passato onde evitare anche prestazioni inappropriate».

LA PRESENTAZIONE

Il direttore della Asl ha illustrato servizi e prestazioni

Portale della salute Svolta in digitale per la sanità jonica



● Si è tenuta ieri nella sala auditorium dell'ospedale "SS. Annunziata", la presentazione dei servizi informativi digitali sanitari della Asl Taranto, Regione Puglia, erogati attraverso il Portale della Salute (www.salute.puglia.it).

L'incontro, introdotto dal direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, si inquadra nella campagna di informazione e comunicazione "Tu al centro dei nostri servizi", che la Regione ha lanciato il mese scorso, e ha avuto l'obiettivo di informare operatori sanitari e utenti sulle nuove funzionalità del Portale. Le novità del Portale hanno reso più accessibili i servizi sanitari ai cittadini, semplificando il rapporto tra Sanità e assistiti e tendendo a realizzare l'idea di medicina di prossimità.

Nel corso della presentazione, il dirigente risorse strumentali e tecnologiche della Regione, l'ingegnere Vito Bavaro, e la responsabile di InnovaPuglia, la dottoressa Maria Malerba, hanno mostrato ai numerosi presenti, dipendenti e dirigenti Asl, medici di medicina generale, pedia-

tri, specialisti, esponenti delle associazioni onlys, del Comitato Consultivo Misto, delle associazioni di categoria e sindacalisti, i servizi digitali sanitari forniti attraverso il Portale e l'app "Puglia Salute", soffermandosi in particolare sulla prenotazione di prestazioni sanitarie tramite ricetta rossa o dematerializzata, sul contestuale pagamento on-line e sull'eventuale disdetta di prenotazioni. Inoltre, i relatori hanno mostrato come sia possibile scegliere o cambiare il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta attraverso il Portale.

Successivamente, la dottoressa Alessandra Pepe di InnovaPuglia ha illustrato nel dettaglio le caratteristiche e i vantaggi del Fascicolo Sanitario Elettronico, diventato ormai una realtà in Puglia, con-

centrandosi sull'attivazione dello stesso da parte del cittadino, la gestione del consenso all'alimentazione (immissione dei dati), il controllo degli accessi e l'accesso ai dati e documenti del proprio fascicolo. Alcuni servizi sono fruibili semplicemente registrandosi sul portale, mentre per altri servizi (quali la scelta del medico di medicina generale o l'attivazione del Fascicolo Sanitario Elettronico) è necessario ottenere "credenziali forti" o attivare l'identità digitale Spid (Sistema Pubblico di Identità Digitale).

Vito Giovannetti, Responsabile della Struttura di Comunicazione e Informazione Istituzionale dell'Asl Taranto, ha evidenziato alcune peculiarità del sito dell'Asl Taranto, che lo differenziano dagli altri portali delle Asl pugliesi, con particolare riferimento alla pubblicazione dell'intera modulistica delle prestazioni fornite ai cittadini e alla pubblicazione degli esiti dei controlli sulle strutture socio sanitarie accreditate, e si è soffermato sulla possibilità di inoltrare segnalazioni e reclami tramite il Portale.

Le opzioni

Si potrà scegliere
o anche cambiare
il medico generale

MANDURIA Le emergenze dopo quell'orario vengono trasferite al Santissima Annunziata. Ora si teme il pienone della bella stagione **Giannuzzi, il reparto di ortopedia chiude alle 19 e resta un caso**

● Ortopedia al Giannuzzi, interventi e visite specialistiche solo fino alle 19.

La storia della limitatezza del reparto di ortopedia presso l'ospedale Marianna Giannuzzi di Manduria, si perpetua sin dall'estate dello scorso anno, con immaginabili disagi e problemi. In pratica, l'anno scorso, nel mese di agosto, per poter concedere le ferie al personale, il reparto venne reso operativo solo fino alle 19. Quindi dalle 19 alle 8 del mattino, qualunque urgenza rive-



L'ospedale Giannuzzi di Manduria

niente da incidenti stradali o altro, di competenza dell'ortopedia veniva dirottata sull'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.

Ebbene, dall'estate 2016 ad oggi pare proprio che non sia cambiato nulla, in quanto, tale servizio specialistico viene assicurato solo dalle 8 alle 19, mentre per le restanti 13 ore, tutti i casi anche di estrema urgenza, vengono trasportati nell'ospedale del capoluogo che, nella migliore delle ipotesi e con la strada libera,

è raggiungibile in non meno di 45 - 50 minuti.

Pertanto, considerando il fatto che ci avviamo verso la stagione estiva e che, con il ripopolamento della zona costiera, notoriamente l'utenza che ha come riferimento il Giannuzzi, aumenta di almeno 100mila unità, questa situazione causerà certamente dei disagi e facilmente immaginabili problemi. Fatto sta che, allo stato attuale, la situazione è quella descritta, pertanto, lo stesso pronto soccorso, in ca-

so di incidente che richieda un intervento di ortopedia, è costretto dopo le 19 a dirottarlo su Taranto o altra struttura attrezzata. Pare comunque che ciò che si sta verificando, avvenga anche per la carenza di personale medico da impiegare nella struttura messapica, ciò in base al nuovo piano di riordino, per il quale, evidentemente, si è pensato più nel sistemare la questione finanziaria dell'ente che a quella sanitaria.

G.Cer.

GROTTAGLIE

Lettera del Comitato al direttore generale Asl Stefano Rossi

«L'ospedale sia trasformato in day service di Ortopedia»

di **Francesco OCCHIBIANCO**

Il Comitato in difesa dell'ospedale "San Marco" di Grottaglie ha inviato al direttore generale dell'Asl di Taranto Stefano Rossi un documento nel quale viene formulata una proposta in merito alla riconversione del nosocomio in struttura post-acuzie. Riflettori puntati, in particolare, sugli otto posti del reparto di Ortopedia.

«Tale struttura di chirurgia ortopedica a ciclo diurno», si legge nella nota, «ci sembra un progetto valido, innovativo, con alte potenzialità e di facile adozione in termini sia economici che di risorse umane. Occorrerebbero un anestesista, oltre i due già presenti e due fisioterapisti».

Rimane ferma la ferrea volontà di «salvare il salvabile» di una struttura che, nonostante tutti i «tagli» (in primis Ostetricia) continua ad essere un riferimento per molti comuni limitrofi e costituisce, al tempo stesso, un'ottima «valvola di sfogo» del «Santissima Annunziata», tenendo anche conto che la stagione estiva è ormai alle porte e quindi si va incontro ad un Piano di emergenza. Da circa un anno il Pronto soccorso



Il Comitato sorto in difesa dell'ospedale di Grottaglie ha scritto una lettera al direttore generale dell'Asl

del "San Marco" si è trasformato in Punto di primo intervento (118).

«È a tutti noto, ormai, che il Santissima Annunziata», osserva il Comitato, «riesce a garantire con estrema difficoltà l'urgenza-emergenza e i grandi interventi in Ortopedia. Per tale motivo la patologia a media e bassa intensità ha tempistiche bibliche che portano inevitabilmente gli assistiti a rivolgersi a strutture private, spesso anche fuori Regione». Così Milena Erario, presidente del Comitato.

«Il prossimo 29 maggio si svolgerà a Grottaglie un con-

siglio comunale monotematico: noi contiamo che per quella data il direttore possa darci delle risposte in merito alla nostra proposta. Non abbasseremo comunque la guardia e continueremo a difendere il "San Marco", così come facciamo da otto anni a questa parte. Tengo a precisare che nei giorni scorsi, la nostra partecipazione ad una iniziativa del Movimento "Articolo 1" è stata dettata dal fatto che l'ospedale ci sta a cuore e quindi tutto ciò che lo riguarda. Non abbiamo, però, l'anello al naso e non possiamo dunque dimenticare che

chi recentemente ha cambiato casacca, quando militava nelle fila del Pd, avrebbe dovuto e potuto fare di più per la nostra struttura. A nostro avviso, riconvertire il "San Marco" in post acuzie e day service di Ortopedia garantirebbe cinque vantaggi: una drastica riduzione delle liste e dei tempi di attesa (al momento dai 6 ai 18 mesi) del "Santissima Annunziata", per molte patologie a media e bassa intensità; una continuità terapeutica (i medici del presidio centrale, a turno, potrebbero accedere alle sale operatorie); una sede idonea e congrua; un po-

lo di eccellenza per la chirurgia diurna; una sana competizione con le strutture private che hanno fatto il buon nome delle loro sedi grazie a patologie programmabili e non urgenti. Per volere tale progettazione», aggiunge la presidente Milena Erario, «dovrà essere nominato immediatamente il responsabile della struttura semplice dipartimentale di ortopedia, in sostituzione del dottor Pellicani, al fine che Grottaglie possa mantenere una certa autonomia decisionale, organizzativa ed una continuità terapeutica certa anche nel futuro. Tale model-

lo organizzativo, applicato anche alla Chirurgia e alla Ginecologia, potrà garantire, in media, circa 2500-3 mila interventi in day service (surgey) all'anno, 1500 per l'Ortopedia, 800 per la Chirurgia, 400-600 per la Chirurgia. Inoltre, di concerto con la direzione generale, potranno essere istituiti ambulatori super-specialistici riguardanti la chirurgia artroscopica, quella del piede e della mano, l'ernia center, il vulnologico, la chirurgia generale».

AMBIENTE SVENDUTO

TESTIMONIANZA IN ASSISE

IL PROCESSO

Il commissario Iacp: «Alle nostre case del rione Tamburi le polveri del siderurgico hanno provocato danni per 2 milioni di euro»

«Diossina e altri veleni dall'Ilva solo i giudici si sono mossi»

Le accuse di Marescotti (Peacelink): da Vendola e Stefàno soltanto promesse e nessun atto concreto contro l'inquinamento

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Che la magistratura abbia fatto attività di supplenza sul caso Ilva, svolgendo indagini chimiche ed epidemiologiche per accertare quantità ed effetti sulla salute e sull'ambiente delle emissioni del siderurgico, è ormai un dato di fatto acquisito per chi ha seguito le vicende dell'acciaieria più grande del mondo. Che quell'attività, poi svolta dalle toghe accusate da qualche politico contiguo ad una parte degli imputati di dettare la politica industriale del paese, fosse stata sollecitata più volte, e per iscritto, a Comune, Provincia e Regione prima dalle associazioni ambientaliste riunite nel cartello denominato Altamarea e poi perfino dalla segreteria dell'allora ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, è emerso ieri, con forza prorompente, segnando la prima vera svolta del processo «Ambiente svenduto», dinanzi alla corte d'assise di Taranto.

Alessandro Marescotti, presidente dell'associazione Peacelink, ha deposto quelle teste dell'accusa, partendo, nelle oltre due ore di esame, dal famoso formaggio alla diossina comprato da un allevatore di Statte, poi morto di tumore, fatto analizzare a Lecce e dunque al centro di un esposto presentato alla Procura nel febbraio del 2008, esposto che prima generò i controlli della Asl su tutti gli allevamenti ubicati in un raggio di 20 chilometri dall'Ilva, poi

l'apposizione del vincolo sanitario e dunque l'ordine di abbattimento di migliaia di capi di bestiame. «Fui incuriosito dalla vista di un gregge nei pressi dell'Ilva, mi parve una follia e decisi allora di procurarmi un formaggio prodotto in quella zona per capire se fosse contaminato. Quando avemmo l'esito delle analisi del laboratorio, decisi subito di rivolgermi alla Procura». Marescotti ha poi raccontato il rapporto avuto negli anni con le istituzioni e in particolare con il sindaco Stefàno e il governatore Vendola. «Volevamo instaurare un rapporto di leale collaborazione con gli enti locali ma quando abbiamo visto che alle nostre sollecitazioni seguivano silenzi o comportamenti ambigui - ha detto il presidente di Peacelink - abbiamo deciso di rivolgerci alla magistratura. L'indagine epidemiologica sarebbe costata quanto uno spot televisivo della Regione Puglia, invece ci si è limitati a fare la legge sulla diossina, rimasta inattuata. Per fortuna ci ha pensato la magistratura a commissionare gli studi sulle emissioni e sulla salute dei tarantini. Il sindaco Stefàno faceva finta di ascoltarci ma al momento del dunque, della formazione dell'Aia del 2011, mise da parte il nostro contributo e il consulente che gli avevamo segnalato, non facendo nulla, dimostrandosi inerte. Le uniche ordinanze che ha fatto nei confronti del siderurgico,

poi bocciate dal Tar che non poté non rilevare la sua precedente inerzia, furono seguenti a nostre diffide».

La testimonianza dell'allevatore Epifani, titolare di una azienda agricola ubicata tra Taranto e San Giorgio Jonico, che la contaminazione da diossina ha colpito anche animali pascolanti a decine di chilometri di distanza dal siderurgico.

Un altro capitolo è venuto poi alla luce con l'esame della dottoressa Teresa Priolo, commissaria dell'Istituto autonomo case popolari dal 2005 al 2016. «In via Troilo e in via Lisippo l'istituto ha 130 alloggi, suddivisi in 8 palazzine, che hanno sempre presentato grossi problemi dovuti alla vicinanza con l'Ilva. Non solo le mura esterne hanno assunto un colore nero, praticamente plumbeo, rispetto al rosa originario, ma abbiamo dovuto fare i conti con continue infiltrazioni di acqua perché l'accumularsi di polvere di minerale sul terrazzo rendeva insufficienti le opere di impermeabilizzazione. Servivano 2 milioni di euro per rimettere a norma tutto gli appartamenti, soldi che lo Iacp assolutamente non aveva e dunque non ci è stato possibile intervenire per rendere quelle abitazioni meno malsane di come erano».

Il processo riprenderà il 30 e 31 maggio con l'ascolto, tra gli altri, del direttore dle dipartimento di prevenzione della Asl Michele Conversano.



ILVA Il presidente di Peacelink Alessandro Marescotti

IL CASO SIDERURGICO

«Politica sorda ai nostri appelli: allora si mosse la magistratura»

Processo "Ambiente svenduto": ieri deposizione di Marescotti

● Formaggio alla diossina, capi di bestiame contaminati, inquinamento ad alti livelli. Di questo si è parlato ieri, nel maxi-processo "Ambiente svenduto" sulle produzioni inquinanti dell'Ilva, con la testimonianza del presidente di Peacelink Alessandro Marescotti, la cui copiosa attività di denuncia contro l'inquinamento con cui Taranto per anni ha convissuto (e ancora convive) è stata rappresentata nell'aula Emilio Alessandrini.

Per la cronaca, anche ieri il collegio di difesa dei principali imputati, ha "incassato" un risultato ottenuto attraverso un intervento della Corte d'Assise (presieduta dal dottor Michele Petrangelo). Sulla deposizione di testi citati dall'accusa, che però sono anche consulenti tecnici delle parti civili, la difesa ha contestato la possibilità che gli stessi possano esprimere valutazioni, agendo alla stregua di consulenti dell'accusa. Questo rilievo è stato accolto dalla Corte che

ha ammesso le loro testimonianze, ma solo sotto il profilo riepilogativo di fatti storici e non sotto quello valutativo. In pratica, i testi potranno parlare in qualità di consulenti tecnici allorché in aula compariranno i testi delle liste citate dalle parti civili e ammesse dalla Corte d'assise. E in aula un professionista è stato sentito in questa veste; come in questa identica veste saranno sentiti altri testi il 30 maggio.

Nella circostanza, sfileranno altri consulenti di parte civile che, a suo tempo, si erano occupati dei danneggiamenti subiti dagli immobili nel quar-



Alessandro Marescotti

tiere Tamburi, provocati dalle emissioni dello stabilimento siderurgico Ilva.

E a questo proposito, c'è da evidenziare che ieri ha pure deposto la dottoressa Teresa Pricolo, commissario dell'Istituto autonomo case popolari dal 2005 al 2016.

La professionista ha ribadito come gli immobili abbiano pesantemente risentito della vicinanza con il siderurgico. «Avremmo voluto fare di più per le manutenzioni e per rendere più vivibili quegli immobili: ma servivano soldi, circa 2 milioni di euro, che l'Istituto non aveva».

L'udienza ha fatto registrare altre testimonianze dei titolari di allevamenti di bestiame. Quegli stessi allevamenti che subirono danni enormi per via delle contaminazioni originate dalle emissioni diffuse e nocive del colosso industriale.

Nel corso della sua deposizione, invece, Alessandro Marescotti ha fatto il punto su tutte le sue iniziative a difesa dell'ambiente, ricordando la battaglia ingaggiata con il Comune di Taranto e con la Regione Puglia, soprattutto, per richiedere interventi finalizzati ad abbattere i valori dell'inquinamento. «Appelli inascoltati:

allora si mosse la magistratura», ha detto Marescotti, che ha ricordato come nel 2008 presentò un esposto in procura. Lo stesso produsse controlli dell'Asl su tutti gli allevamenti ubicati in un raggio di 20 chilometri dall'Ilva, con successiva apposizione del vincolo sanitario e ordine di abbattimento di migliaia di capi di bestiame.

«Mi incuriosì la vista di un gregge nei pressi dell'Ilva: decisi di procurarmi un formaggio prodotto in quella zona per capire se fosse contaminato. L'esito delle analisi del laboratorio fu indicativo: decisi così di rivolgermi alla procura di Taranto».

Nelle prossime udienze in Corte d'Assise (previste il 30 e il 31 maggio) le testimonianze verteranno ancora sui danni provocati dall'inquinamento.

Nelle prossime udienze, seguendo l'elenco delle liste indicate dalla procura di Taranto, ci si occuperà ancora dei reati di natura ambientale.

L. Cam.

IL MINISTRO ALFANO

«Soddisfazione per lo sblocco del denaro dei Riva deciso dall'Alta Corte del Jersey»



● Il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, ha appreso con soddisfazione la notizia dell'autorizzazione concessa dalla Royal Court di Jersey al trasferimento di 1 miliardo e 300 milioni di euro da un Trust Fund riconducibile alla famiglia Riva al Fondo Unico di Giustizia. Lo riferisce una nota della Farnesina. Si tratta di una somma ingente, frutto di attività connesse alla precedente gestione dell'Ilva di Taranto da parte della famiglia Riva e che ora è restituita allo Stato, nell'interesse dell'attuale gestione.

«La soluzione positiva di questo caso - ha affermato Alfano - conferma quanto l'azione della diplomazia italiana sia vicina ai problemi reali degli italiani e determinante per produrre anche significativi

benefici economici per il nostro Paese».

Seguendo le direttive di Alfano, l'ambasciata d'Italia a Londra, in collaborazione con la procura della Repubblica di Milano, ha svolto un'intensa attività diplomatica nei confronti delle autorità dell'isola del Canale per ottenere l'identificazione e successivamente il trasferimento dei fondi. Il ministro si è congratulato con l'ambasciatore Terracciano che, coadiuvato dagli addetti della Guardia di Finanza presso l'Ambasciata, ha incontrato tutti i vertici dell'amministrazione di Jersey per segnalare l'estrema importanza annessa alla soluzione del caso, mantenendo stretti contatti con gli stessi fino alla decisione assunta di autorizzare il trasferimento dei fondi in Italia.

Il via libera decisivo, in ogni caso, è venuto dai Riva.

AMBIENTE FERITO

C'È UN PASSO AVANTI

I NUMERI

Stoccati 16.724 fusti di cui 3.334
contenenti rifiuti radioattivi che verranno
smaltiti presso l'impianto Nucleco di Roma

IL COMMENTO DI VICO DEL PD

Dopo oltre 15 anni, l'avvio del lavoro di
bonifica dell'ex Cemerad non può che essere
accolto con favore dall'intera comunità»

Fusti radioattivi, Cemerad si libera

Lavori sino a domani, si preparano il trasporto e la movimentazione dalla discarica

● Dopo diversi anni di attesa, si sblocca qualcosa per la bonifica della discarica Cemerad a Statte. Ieri, infatti, sono state avviate - e si concluderanno domani - le attività di movimentazione e preparazione al trasporto dei rifiuti pericolosi e radioattivi presenti nel sito. Lo annuncia il deputato Pd, Ludovico Vico, che ne ha avuto comunicazione dal commissario alla bonifica, Vera Corbelli, che sovrintende all'intervento. Nel deposito, ricorda il parlamentare, ci sono «16.724 fusti di cui 3.334 contenenti rifiuti radioattivi (comprendenti sorgenti e filtri contaminati dall'evento Chernobyl) che verranno smaltiti presso l'impianto Nucleco di Roma. Sono oltre 9 milioni - annuncia poi Vico - i fondi impegnati dal Go-

verno per l'intera operazione di bonifica stanziati grazie ad un emendamento al decreto legge 243 del 29 dicembre 2016 (denominato decreto legge sul Sud e sulle aree di crisi) proposto dai deputati del Partito Democratico pugliese. «Un emendamento - rileva ancora Vico - con il quale si è voluto velocizzare il completamento delle attività programmate ed in avanzato stato di definizione fino al completo risanamento e recupero del sito in questione». Per Vico, «l'intervento di risanamento e recupero dell'area su cui insiste l'ex Cemerad, sottoposta a sequestro giudiziario nel 2000 e sotto custodia del Comune di Statte, è stato affidato alla società "in house" Sogin spa, società di Stato responsabile dello smantellamento degli

impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli prodotti dalle attività industriali. Dopo oltre 15 anni - dichiara ancora Vico, promotore e firmatario dell'emendamento -, l'avvio del lavoro di bonifica dell'ex Cemerad non può che essere accolto con favore dall'intera comunità. Un ringraziamento va al commissario straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi, Vera Corbelli, per l'impegno con cui sta svolgendo il proprio compito».

I lavori sono stati avviati di concerto con Prefettura, Questura, Comune di Statte, Ispra, Dipartimento di prevenzione dell'Asl, Dipartimento provincia-

le Arpa Puglia, Ispettorato del lavoro, comando provinciale Vigili del Fuoco. Per Vico, «l'impegno del Governo nei confronti di Taranto continua a tramutarsi in fatti. Il risultato che oggi possiamo vantare grazie alla bonifica di un sito come quello della Cementir, va ad aggiungersi ai numerosi interventi sui quali, grazie agli impegni mantenuti dal Governo Renzi prima, e Gentiloni oggi, l'area ionica può fare affidamento per migliorare una condizione di crisi, dalla quale si sta lentamente emergendo».

Da rilevare che a disposizione del commissario Corbelli sono stati messi 10 milioni di euro e che il sito Cemerad è stato oggetto di visite di commissioni parlamentari.



DISCARICA CEMERAD Si prepara il trasporto dei fusti radioattivi



Provincia Taranto

Parte la bonifica del deposito di Statte
All'interno anche filtri di Chernobyl



A sinistra due immagini delle attività condotte all'interno del deposito di rifiuti radioattivi

1
Ieri ha preso il via l'attività per movimentare e preparare i fusti.

2
Entro domani saranno completate le operazioni. Investimento da 9 milioni.

«Disinnescare la bomba ecologica» Luce verde alla missione Cemerad

● La missione Cemerad è partita ieri mattina. Con il primo di tre giorni di lavoro con i quali sarà disinnescata la bomba ecologica rappresentata da quel deposito zeppo di rifiuti pericolosi e radioattivi.

Una grana vecchia di quasi vent'anni. Ieri è stata accesa la luce verde alle attività di movimentazione e preparazione al trasporto dei rifiuti pericolosi e radioattivi custoditi nel sito ricade nel territorio di Statte. Dietro quella recinzione sono sistemati la bellezza di 16.724 fusti, oltre tremila dei quali, 3.334 per la precisione, contengono rifiuti radioattivi.

Il pezzo pregiato di questa poca invidiabile collezione, per così dire, è rappresentata da una ottantina di fusti, con sorgenti e filtri contaminati dal disastro di Chernobyl.

Un patrimonio di incredibile pericolosità al quale finalmente si è deciso di mettere mano. Quei fusti partiranno domani per essere smaltiti nell'impianto Nucleco di Ro-

Bellanova

«Questo intervento è una tappa storica per la provincia jonica»



Vico

«L'ennesima prova dell'impegno del Governo per questo territorio»

ma. Sono oltre 9 milioni i fondi impegnati dal Governo per l'operazione di bonifica, stanziati grazie ad un emendamento al decreto sulle aree di crisi, giunto su proposta dei deputati del Partito Democratico



Da sinistra il viceministro Teresa Bellanova e il deputato tarantino del Partito Democratico Ludovico Vico

pugliese.

Quell'emendamento ha consentito di velocizzare le attività e il completo risanamento e recupero del sito. Un evento invocato da anni e che ora si è tramutato in realtà. Con i lavori avviati di concerto con Prefettura, Questura, Comune di Statte, Ispra, Dipartimento di prevenzione dell'Asl, Dipartimento provinciale Arpa Puglia, Ispettorato territoriale del lavoro, Comando provinciale Vigili del Fuoco.

L'intervento di risanamento e recupero dell'area ex Cemerad, sottoposta a sequestro nel 2000, è stato affidato alla società "in house" Sogin S.p.A., società di Stato responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli prodotti dalle attività industriali.

«Le diverse fasi dei lavori saranno svolte nel rispetto della massima sicurezza e tutela dei cittadini, anche attraverso il controllo delle Forze dell'Ordine, secondo il "Piano

Operativo d'Intervento" definito ed approvato dal Commissario Straordinario per l'attuazione dell'intervento di messa in sicurezza» - hanno fatto sapere ieri dalla Prefettura.

«Enorme soddisfazione» è stata espressa dal vice ministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova per l'annuncio dato dal commissario straordinario alle bonifiche di Taranto, Vera Corbelli, dell'inizio delle operazioni per la rimozione dei fusti.

«Non possiamo che unirci alla voce di quanti definiscono quella di giovedì 18 maggio una giornata storica» - ha spiegato il vice ministro. «La bonifica dei siti inquinati, siderurgico e non solo, era ed è una priorità imprescindibile del Governo e della gestione commissariale» ha concluso il viceministro Bellanova.

«Dopo oltre 15 anni - ha dichiarato l'onorevole tarantino Ludovico Vico, promotore e firmatario dell'emendamento - l'avvio del lavoro di bonifica dell'ex Cemerad non può che essere accolto con favore dall'intera comunità ionica. L'impegno del Governo nei confronti della provincia di Taranto - ha concluso il parlamentare ionico - continua a tramutarsi in fatti. Questo risultato va ad aggiungersi ai numerosi interventi sui quali, grazie agli impegni mantenuti dal Governo Renzi prima, e Gentiloni oggi, l'area ionica può fare affidamento per migliorare una condizione di crisi, dalla quale si sta lentamente emergendo».

LA SCHEDA

Il sito si estende su 3.500 metri quadri a pochi chilometri dai centri urbani

Subito via i primi 79 fusti già catalogati

● Un sito di 3840 metri quadrati nel quale l'Ispra ha stimato la presenza di 16.500 fusti, la maggioranza dei quali decaduti (si stima oltre 13.000). Circa 3000 quelli quindi potenzialmente "radioattivi". La rimozione dei fusti radioattivi rappresenta solo la parte conclusiva di un lungo lavoro propeudeutico per pianificare l'ultimo atto che avverrà tra oggi e domani. Una rimozione che metterà la parola fine ad una vicenda che si trascina da anni e anni.

La rimozione ha richiesto una pianificazione di attività

indispensabili per la messa in sicurezza della zona.

Sono stati raccolti dati, si sono effettuati sopralluoghi, è stata anche attivato un servizio di vigilanza armata 24 ore su 24. Terminata l'analisi di tutto l'archivio Cemerad, il commissario straordinario per la bonifica del sito, Vera Corbelli, ha predisposto gli atti per l'affidamento del servizio di rimozione, trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel deposito ex Cemerad, con finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici. Affidamento che è stato assegnato alla

Sogin Spa, la società specializzata, incaricata di svolgere il complesso lavoro.

Si è lavorato per step. Il primo passo è rimuovere e ad allontanare, immediatamente dopo l'affidamento, i primi 79 fusti radioattivi contenenti filtri e sorgenti, fusti preventivamente già catalogati e identificati. Successivamente verranno allontanati i fusti contenenti materiale radioattivo, - mentre tutto il materiale valutato come decaduto verrà rimosso e trasportato entro maggio 2018.

Il sito ex Cemerad è collocato a circa 6,4 chilometri dal centro urbano di Statte, a circa

4 dal centro urbano di Montesola e a circa 6,5 chilometri dal centro urbano di Crispiano. La città vecchia del comune di Taranto si trova ad una distanza di circa 10 chilometri. A meno di 3 chilometri si trovano alcune masserie sparse, piccoli nuclei abitati, l'ospedale S. Giuseppe Moscati ed una centrale dell'acquedotto; a meno di 5 chilometri è ubicato invece il quartiere urbano Paolo VI.

Tutte le operazioni saranno monitorate dalle forze dell'ordine e di protezione ambientale, con il coordinamento della prefettura.



Alcuni fusti stoccati nel sito della ex Cemerad in agro di Statte

PUGLIA

L'OBBLIGO E LE POLEMICHE

BUFERA IN CONSIGLIO

Non si placano le polemiche dei grillini contro Amati, ma anche Fl difende l'esponente Pd
Presidio degli anti-vaccino obbligatorio

Vaccini, nuova proposta dopo il testo del ministro

La legge regionale riscritta per non duplicare la proposta-Lorenzin

● **BARI.** La proposta di legge regionale per l'obbligatorietà dei vaccini è rinviata, ma non accantonata, in attesa di capire se il ministro Beatrice Lorenzin presenterà l'annuncio provvedimento statale in materia. Ma pur trattandosi di un rinvio già annunciato, ieri in Consiglio (meglio: fuori dal Consiglio) si è ugualmente scatenata la bagarre, con un presidio di anti-vaccinisti - guidati dal grillino Mario Conca - che hanno vivacemente protestato.

Il promotore della legge, Fabiano Amati (Pd), parla di una decisione di buon senso: «Vogliamo raggiungere un risultato utile per la salute - dice - non alimentare polemiche politiche». Il testo, così come trasformato dagli emendamenti, limita l'applicazione alla fascia 0-6 anni, dunque per l'iscrizione ad asili nido e materne, ma contiene anche l'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari. La strategia è ora di attendere la proposta della Lorenzin, e di portare in Consiglio regionale (eventualmente) tutte le ipotesi già previste che non dovessero essere contenute nel disegno di legge

nazionale, per esempio l'obbligo per gli operatori sanitari.

«Non siamo contro i vaccini ma siamo per la libertà di scelta», dicevano i rappresentanti dei comitati: un modo per dire in realtà la stessa cosa, perché «li-

bertà di scelta» vuol dire la possibilità di rifiutare le vaccinazioni obbligatorie come in Puglia sta già avvenendo. Ecco perché le polemiche sono tutt'altro che assopite. «Dalla manifestazione di oggi - dice Amati - si è

colto, non so se per scelta o per tattica, che chi protesta lo fa in favore dei vaccini e della più ampia copertura vaccinale possibile. Non è dato capire in quale modo l'obbligo possa nuocere a questo obiettivo». Gli replicano i

grillini, che definiscono Amati «il noto giurista di Fasano»: «Ci fa sinceramente piacere che ora diversi firmatari della proposta di legge ci diano ragione in merito e anche alcuni consiglieri di maggioranza abbiano deciso di

dissociarsi dalle becere strumentalizzazioni politiche che sono state fatte in questi giorni». Il riferimento è alla presunta incostituzionalità della legge regionale pugliese, che secondo i grillini sarebbe stata rilevata nel referto tecnico degli uffici (che si conclude con un parere positivo). «Una querelle pretestuosa e ridicola - dicono, da Forza Italia, Nino Marmo e Francesca Franzoso - denota, da parte di chi la scatena, sciatteria politica nell'affrontare temi seri di sanità pubblica».

Il Consiglio regionale ieri si è occupato di provvedimenti già calendarizzati e si è sciolto quando il centrosinistra ha fatto mancare il numero legale, provocando le proteste dell'opposizione. Intanto, domani i capigruppo di maggioranza incontreranno il presidente Michele Emiliano e il capo di gabinetto Claudio Stefanazzi. «Faremo il punto - dice il capogruppo Pd, Michele Mazzarano - sullo stato della maggioranza ed futuri impegni del governo regionale». Ovvero sull'annunciato rimpasto di giunta e sulle prossime nomine. [m.sc.]



IL PRESIDIO
Rappresentanti
dei comitati
anti-vaccini
obbligatorie ieri
all'esterno del
Consiglio
regionale con
striscioni su
presunti
complotti

LA REGIONE

Il governo Emiliano aspetterà l'approvazione del decreto Lorenzin

Vaccini, rinviata la legge

Protesta delle mamme contro la norma che introduce l'obbligo

● Rinvitata alla prossima settimana la discussione della proposta di legge regionale sui vaccini, in attesa del decreto del ministro alla Salute, annunciato per dopodomani. La sospensione temporanea non ha fatto, però, desistere i genitori antivaccinisti, che ieri, con figli al seguito, hanno manifestato fuori dalla sede del Consiglio della Puglia. Scopo della proposta di legge Amati-Zinni è di introdurre un sistema di controllo sull'obbligo vaccinale vietando l'accesso alle strutture che offrono servizi educativi, pubblici e privati, per i minorenni che non hanno adempiuto agli obblighi, fatti salvi i casi di esenzione per accertati pericoli concreti per la salute degli interessati.

Il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati, primo firmatario della proposta, torna a ribadire «la necessità di evitare la disputa politico-elettorale sulla proposta di legge. Ci interessano i risvolti sulla salute, non quelli politici, e per questo - sottolinea - abbiamo deciso di aspettare il testo del governo per trovare armonia tra legge regionale e nazionale». Nella maggioranza, intanto, si è sfilata dalla proposta il Movimento Democratico e Progressista, con il gruppo consiliare che ha ritirato le firme a sostegno della legge. «Una scelta di prudenza e responsabilità, fatta con la consapevolezza del lavoro avviato dal Governo Gentiloni che - sottolineano i consiglieri regionali Ernesto Abaterusso, Pino Romano e Mauro Vizzino



L'appello

Il consigliere Amati, primo firmatario della legge invita ad evitare la disputa politica

L'accusa del M5s

«Sulla questione continuiamo a registrare il silenzio pilatesco del governatore pugliese»

In alto, la protesta di alcuni genitori fuori dalla sede del Consiglio regionale

del gruppo di Mdp - intende varare un decreto legge, uniformando la materia su tutto il territorio nazionale». Sul fronte dell'opposizione il Movimento 5 Stelle esprime «soddisfazione per la decisione di alcuni consiglieri di dissociarsi dalle strumentalizzazioni politiche. Continuiamo invece a registrare il silenzio pilatesco - affermano i pentastellati - del presidente della giunta, Michele Emiliano. Avevamo ragione a contestare non i vaccini, la cui utilità non è in discussione, ma questa proposta con profili di incostituzionalità».

Per il presidente della VI Commissione Scuola e consigliere regionale de "La Puglia con Emiliano", Alfonso Pisicchio, «la proposta Amati-Zinni, che personalmente ho firmato, è una legge non solo sociale

ma anche economica, perché un conto è prevenire, un altro è curare. Ma adesso si evitino strumentalizzazioni e si rifletta a 360 gradi in attesa della legge nazionale».

Bollano la polemica sulla presunta incostituzionalità della proposta di legge sugli obblighi vaccinali, sollevata da colleghi di M5s e, per altri motivi, da Mdp - Articolo1, Francesca Franzoso e Nino Marmo consiglieri regionali di Forza Italia, cofirmatari della proposta di legge. «Il diritto di ogni bambino di essere protetto dall'immunità di chi lo circonda dovrebbe essere riconosciuto per legge - affermano -. Per questo la querelle sulla presunta incostituzionalità della pdl sui vaccini è pretestuosa, ridicola e denota, da parte di chi la scatena, sciattezza politica nell'affrontare temi seri di Sanità pubblica».

Sulla questione interviene anche il vicepresidente della Commissione Sanità e consigliere regionale di Direzione Italia, Luigi Manca. «Trovavo assolutamente assurdo che ogni Regione avesse la sua normativa sui vaccini - sottolinea -, per questo aver appreso che il Governo nazionale sta per approvare un decreto legge in materia mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo. Ho apprezzato il lavoro dei colleghi Amati e Zinni che hanno tentato di colmare un vuoto legislativo che si stava riempiendo di polemiche e disinformazione, ma è chiaro che la tematica non ha rilievi sanitari esclusivamente regionali».

M.C.M.

la Repubblica
MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2017

CONTATTI
BARI@REPUBBLICA.IT

Bari

SANITÀ



Un centinaio di persone manifesta fuori dalla sede del Consiglio

Rivolta di genitori antivaccini e la Regione rinvia la legge

STRISCIONI, manifesti, passeggini al seguito e il coro "libertà". Si sono presentati così un centinaio di genitori e rappresentanti delle associazioni antivacciniste davanti all'ingresso del consiglio regionale. Un sit in organizzato in concomitanza con la discussione nell'aula di via Capruzzi della proposta di legge che prevede l'obbligo delle vaccinazioni per bambini e ragazzi che frequentano asili e scuole pugliesi. Proposta contestata dagli antivaccinisti, molti dei quali descrivono l'esavalente come pericoloso perché "sperimentale".

Alla fine non sono stati gli antivaccinisti a bloccare la proposta di legge, ma le iniziative del governo nazionale pronto ad approvare un decreto legge analogo. La discussione in consiglio, però, è stata soltanto rinviata alla prossima settimana.

(a. cass.)

Nulla di fatto in Consiglio regionale I No vax manifestano, rimandata la discussione della legge sui vaccini

BARI Fuori la protesta dei genitori «No vax» che si oppongono all'obbligatorietà dei vaccini. Dentro il Consiglio regionale alle prese con la proposta di legge Amati-Zinni che stabilisce l'obbligo vaccinale per i bambini tra 0 e 6 anni che vogliano accedere a strutture educative pubbliche e private. La discussione non è neppure cominciata. È stato deciso di rinviare l'esame a nuova data, dopo aver preso visione del decreto legge che sta preparando il governo centrale. Essendo la sanità materia concorrente (allo Stato i principi, alla Regione il dettaglio) è saggio attendere le norme statali prima di procedere.

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta di legge (Casili-Colonna) che istituisce la «banca della terra». Sarà possibile eseguire la ricognizione dei terreni incolti o abbandonati (pubblici e privati) da affidare a chiunque voglia

esercitarvi attività agricola. Approvata a maggioranza la legge che modifica l'organizzazione degli Irccs (istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) pubblici. Le nuove norme riducono da 5 a 3 i componenti del Civ (consiglio di indirizzo e verifica), il cui presidente è designato dal presidente della Regione d'intesa con il ministro della Salute; gli altri due componenti vengono designati da Regione e ministero, uno ciascuno. Il consiglio si è sciolto per mancanza del numero legale.

Il capogruppo pd Michele Mazzarano ha annunciato per domani una riunione del capigruppo di maggioranza. Si discuterà delle possibili modifiche alla composizione della giunta regionale, della messa a punto della maggioranza (visto anche lo scioglimento di ieri) e delle nomine al Corecom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPRESA & TERRITORI

Il Sole **24 ORE**

Mercoledì
17 Maggio 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsole24ore.com
@24ImpresaTerr

Competitività. Studio Cribis sul primo trimestre 2017: puntuale solo il 23,6% delle fatture evase

Pagamenti della Pa, è ancora emergenza

Carlo Andrea Finotto
MILANO

■ Meno di un'impresa su quattro (il 23,6%) della Pubblica amministrazione rispetta abitualmente i termini di pagamento prestabiliti, mentre un altro quarto delle aziende pubbliche fatica a saldare i debiti verso i fornitori (i ritardi gravi sono il 24%). La maglia nera spetta, come in passato, a Sanità e Asl dove «la quota di pagamenti puntuali è praticamente nulla». A dirlo è l'ultimo rilevamento dello Studio pagamenti realizzato da Cribis e aggiornato al primo trimestre 2017. Nell'ambito del sistema sanitario nazionale,

sottolineano gli analisti di Cribis, «il 44,6% dei soggetti salda i fornitori entro il mese di ritardo, mentre il restante 55,4% delle aziende della sanità paga generalmente con grande ritardo».

Lo Studio pagamenti sottolinea che «tra gli Enti territoriali la quota di virtuosi è pari al 14,8%. Quelli che pagano entro il

LO SCENARIO

Il maggior numero di ritardi gravi si riferisce sempre a Sanità e Aziende sanitarie. I settori più colpiti: farmaci, biomedicale e forniture

mensili di ritardo sono invece pari al 57,2%, mentre i ritardi gravi sono il 28% del totale». In generale, secondo Cribis, rispetto al 2010 sono aumentati i soggetti puntuali ma sono cresciuti anche i ritardi gravi.

In ogni caso lo scenario italiano è ben distante dai paletti fissati dalla direttiva comunitaria del 2011, entrata in vigore nel 2013: trenta giorni di tempo per i pagamenti in generale e 60 giorni in casi particolari, tra cui proprio la Sanità. Ecco perché la Commissione europea ha inviato a Roma un parere motivato, secondo cruciale passaggio in una procedura di infrazione

per violazione delle regole comunitarie - si veda il Sole 24 Ore del 16 febbraio scorso: «Bruxelles in ultima analisi ha il potere di deferire il governo dinanzi alla giustizia comunitaria». Una risposta importante dall'esecutivo è arrivata con il piano Siope+, che punta ad arrivare entro fine 2018 a monitorare l'intero processo di pagamento (oggi siamo al 65% secondo i dati Mef riportati dal Sole 24 Ore del 7 aprile).

Tornando a Cribis, l'amministratore delegato Marco Preti sottolinea come «purtroppo i dati emersi dal nostro osservatorio mettono in evidenza le

grandi difficoltà della Pa che vanno a impattare negativamente sulle imprese fornitrici che non vedono rientrare i propri crediti nei tempi prestabiliti. Si crea dunque un effetto domino che va a coinvolgere tutta la filiera, che rischia di non avere disponibilità di cassa per pagare a sua volta i propri fornitori».

Per gli analisti di Cribis i settori produttivi più colpiti da questa situazione sono farmaceutica, biomedicale e forniture sanitarie, prodotti per l'ufficio (computer, carta, cartoleria), arredi per uffici, forniture alimentari, dell'energia e la filiera delle manutenzioni stra-

L'IDENTIKIT

55,4%

La Sanità in grande ritardo

Secondo lo Studio pagamenti di Cribis aggiornato al primo trimestre 2017, nell'ambito del sistema sanitario nazionale, «il 44,6% dei soggetti salda i fornitori entro il mese di ritardo, mentre il restante 55,4% delle aziende della sanità paga generalmente con grande ritardo».

23,6%

Chi paga puntuale

Nell'ambito della Pubblica amministrazione i pagamenti puntuali riguardano meno di un quarto delle aziende

dali e degli edifici.

«Il settore della Sanità e delle Asl ha delle performance preoccupanti» ribadisce Preti. E infatti, secondo gli ultimi dati pubblicati dal Sole 24 Ore del 7 febbraio, le sole fatture invase per biomedicale e farmaci ammontano a 4 miliardi di euro. Non tutto il panorama è fosco, se come spiega l'ad di Cribis «ci sono aree più virtuose, come il Nordovest, dove il 28,2% delle aziende pubbliche è puntuale, mentre al Sud e nelle isole lo scenario rimane preoccupante. C'è sicuramente chi si sta impegnando per rispettare i termini di ridurre i ritardi, ma non è ancora sufficiente. È fondamentale che tutte le aziende della Pa si impegnino a migliorare le proprie performance di pagamento».

@andrea8
© RIPRODUZIONE RISERVATA